

analogia col palazzo testè descritto, vero tipo della perfetta architettura lombardesca. Il Diedo la dice opera di *Pietro* o di un suo distinto seguace. Il prospetto nel gran canale è scompartito in tre piani, il terreno a bozze, e i due superiori di più gentile e grazioso carattere, con pilastri corinti angolari, che ciascun piano fiancheggiano e quasi mostrano di tenerlo in assetto. Gli ornamenti sparsi vi sono a larga mano, e così gl'intarsi di porfido, di serpente, di verde antico disposti in mezzo ai campi. L'interno fu riformato dal *Sanmicheli*, come rapporta il Vasari; e ancora conserva alcuni antichi ornamenti, non parlando di quelli che con regal proprietà qui dispose l'attuale inquilino.

XL. PALAZZO DARIO, ora ZICHY-KOLOWRAT (*San Gregorio, sul canal grande*). Questo palazzo, pel suo tipo di leggiadria e di eleganza architettonica, può dirsi di carattere affine alla magione Trevisan, poi Cappello in Canonica, e più ancora all'altra Grimani a San Vito, per cui accusa l'epoca senza equivoci del 1450 o in quel torno. Scorgesi, in vero, nell'angolo del rivo *delle torreselle* a sinistra il gusto dei tempi vicini al risorgimento della buona architettura, vedendosi a prima giunta in esso i primordi dell'arte e i primi tocchi del magistero lombardo. Maraviglioso è lo sfarzo di marmi preziosi posti a decoro del prospetto, le poche mende del quale, rispetto alla prisca integrità, ci auguriamo di vedere pur tolte. Porta l'iscrizione: *Genio urbis Joannes Darius*. Internamente è addobbato con ogni maniera di eleganza.

XLI. PALAZZO CONTARINI DALLE FIGURE (*San Samuele, sul canal grande*). Desumesi che, nel 1504, su anteriore gotico edificio sorgesse l'attuale, forse opera di *Antonio* figlio a *Pietro Lombardo*, in tre ordini di pilastri agli angoli, con capitelli ionici, ai quali corrispondono i laterali del centro. Arresta l'attenzione degli studiosi la forma dell'arco con cornice di bel lavoro, sovrastante i capitelli lombardo-ionici, che apparisce del pretto stile palladiano. Occupandoci sull'insieme della mole, il Diedo opina, peccar la fabbrica di secchezza senza mancar di eleganza. Le scale comodissime, i camini antichi, alcun soppalco splendidissimo e vari dipinti del *Palma*